

09,30 Extreme sport SkySport2
12,00 Calcio, semif. Coppa Asia Eurosport
13,40 Calcio, Milan - Chelsea Italia1
16,35 Tuffi, Campionati Italiani Assoluti Rai3
17,00 Tennis, WTA tour Montreal Eurosport
19,15 Calcio, Kappa Cup Eurosport
20,00 Basket, Usa-Italia SportItalia
20,30 Boxe, Urbano-Calvo RaiSportSat
21,00 Calcio, Trofeo Moretti Canale5
21,00 Baseball, Mlb SkySport1

Giuseppe Signori ha scelto: giocherà a Salonicco

Sottoscritto un contratto da 400mila euro per un anno con un'opzione per il secondo



A giugno aveva chiuso la carriera in Italia con la maglia del Bologna. A 36 anni, Beppe Signori (nella foto) ha deciso di rimettersi in gioco, e ricominciare dalla formazione greca dell'Iraklis Salonicco, terza squadra della città dopo il Paok e l'Aris, che ha chiuso all'ottavo posto l'ultimo campionato greco. Signori, autore di 188 gol in 344 partite nel campionato italiano, ha firmato un contratto di un anno, con un'opzione per il secondo. Guadagnerà circa 400mila euro a stagione. In Italia ha giocato in tutte le categorie dalla A ai dilettanti, nelle ultime sei stagioni ha indossato la maglia del Bologna. L'esordio con l'Iraklis è fissato per il 5 settembre, in occasione dell'amichevole contro il Leeds United a Salonicco. «Darò il massimo per il successo di questa squadra» ha dichiarato nella sua prima intervista dopo la firma del contratto. Ed ai suoi nuovi tifosi ha fatto una promessa: «voglio renderli felici e farli festeggiare più volte possibili. Li invito tutti al nostro nuovo stadio», il Kafkazoglion, appena rinnovato per accogliere il torneo olimpico di calcio.

Baggio

Roberto Baggio potrebbe nuovamente calcare i campi di calcio. Lo ha dichiarato lui stesso ieri a Campomarino. Baggio ha ricevuto due offerte da parte di Fiorentina e Bologna per giocare ancora un anno. «Ora - ha dichiarato l'ex "codino" della Nazionale - valuterò le mie condizioni fisiche, e poi darò una risposta». «Se Roberto Baggio parla bene della Fiorentina, è in buona condizione e pensa di continuare a giocare io sono il primo ad essere felice», ha detto il dg della Fiorentina, Fabrizio Lucchesi, lasciando intendere che il "codino" potrebbe tornare a Firenze.

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di storia

Silenzi di Stato

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Muore il Napoli, lite sull'eredità

Il Tribunale dichiara il fallimento del club, scontro sul futuro. Giocatori svincolati

Massimiliano Amato

NAPOLI Il 14 luglio dell'anno scorso Salvatore Naldi, ultimo presidente della Ssc Napoli, volle organizzare una mega festa in piazza Plebiscito per presentare alla città la squadra rinforzata che avrebbe dovuto dare la scalata alla A dopo due anni di purgatorio. Accorsero in 150 mila: fu una serata memorabile che, però, sviluppò in seno l'ultima, atroce beffa pagata ieri a caro prezzo. Non solo quella squadra strapagata non seppe andare oltre la dodicesima piazza in classifica, salvandosi dalla C nelle ultime giornate, ma l'istanza di fallimento presentata dalla società che allestì il palco, la Italgest, mai retribuita per quel servizio, si è rivelata determinante per convincere i giudici della VII sezione del Tribunale Civile di Castelcapuano a decretare la morte della Ssc Napoli. Proprio così: il calcio, nella terza città italiana, si è visto imporre il "fine corsa" da quell'ultimo, patetico eccesso che un presidente ingenuo e inesperto volle concedersi sull'onda dei facili entusiasmi estivi. Un fuoco d'artificio del valore di mercato di poco superiore ai 100 mila euro. Quasi niente a fronte della massa debitoria accumulata dal club di Soccavo: 70 milioni, di cui almeno la metà dovuti all'Erario. Una voragine che ha inghiottito tutto: scudetti, coppe, partite memorabili giocate sempre in un San Paolo strapieno, trionfi esaltanti e cadute ignominiose. Fallimento doveva essere e fallimento è stato: da stamattina, il calcio Napoli è nelle mani di un curatore, l'avvocato Gennaro Stradolini, appositamente nominato dal presidente della VII sezione civile, Vito Frallicciardi, che è stato coadiuvato, nella causa che ha tenuto con il fiato sospeso 6 milioni di tifosi sparsi per il mondo ora orfani della squadra del cuore, dai giudici Enrico Caria e Eugenio Forgili.

Arbitro unico dei destini calcistici della città, Stradolini è tenuto, per mandato, ad agire nel massimo

Massimo Franchi

Ci sono atleti che pur di partecipare alle Olimpiadi darebbero qualsiasi cosa. Andrea Valentini non è uno di questi. Il nostro miglior pentatleta (medaglia d'argento ai campionati europei dell'anno scorso) vive la sua prima esperienza a cinque cerchi come «una gara appena più importante del normale», nella quale sarà «emozionato solo un po' più del solito». Non è snobismo e neanche spavalderia. Il sogno di Andrea, ventiseienne di Palombara, provincia di Roma, era infatti quello di fare l'ingegnere («ne parlavo da quando avevo tre anni») e non di arrivare a rappresentare il suo paese ai giochi di Atene. Per convincerlo a praticare a tempo pieno le cinque discipline (in ordine di disputa, tiro da 10 metri con pistola ad aria compressa, scherma con torneo all'italiana di spada da una stoccata secca, nuoto con 200 metri stile libero, equitazione con

le reazioni

Oddati: «Obiettivo serie B» Corbelli: «Sentenza attesa»

Utilizzare il lodo Petrucci per riportare il grande calcio a Napoli, ma anche «rivendicando, con garbo e fermezza, il diritto a disputare la serie B». L'assessore comunale allo sport Nicola Oddati, plenipotenziario del sindaco Iervolino sulla vicenda della squadra cittadina, riassume così la posizione dell'amministrazione di palazzo San Giacomo dopo la notizia del fallimento della Ssc Napoli. «Purtroppo - ricorda Oddati - la notizia del fallimento era nell'aria da qualche giorno, era un'ipotesi nei fatti. Naturalmente dispiace, e molto, per la storia di questa società, per la città e anche per Naldi. Abbiamo cercato in tutti questi mesi tutte le strade per aiutare la società, ma il peso dell'esposizione debitoria era veramente importante, come si è potuto constatare». E ora? «Bisogna voltare pagina - risponde Oddati - e guardare avanti. Utilizzare il lodo Petrucci per riportare il calcio a Napoli ai massimi livelli: è avvenuto a Firenze ed a Palermo, ci adopereremo affinché avvenga anche qui, speriamo presto con la possibilità di tornare a utilizzare il simbolo e la denominazione della società calcio Napoli».

«Il fallimento della Società sportiva Calcio Napoli? Era una notizia attesa. La decisione assunta dai giudici della settima sezione del Tribunale di Napoli rappresenta solo la conclusione di un iter durato quaranta giorni». Così l'ex presidente del Napoli, Giorgio Corbelli. «Quello che è accaduto - ha proseguito l'imprenditore bresciano - è frutto di quella procedura attuata da Salvatore Naldi quando non non ha ricapitalizzato la società e si è dimesso». Il patron di Telemarket si è detto molto dispiaciuto per quanto accaduto ed ha spiegato che non gli è stato consentito di portare avanti la sua esperienza di presidente del Napoli. «I giudici - ha continuato - mi hanno impedito di proseguire nel mio incarico, nominando un amministratore giudiziario, anche se poi la Corte di Appello dichiarò che quell'iter era sbagliato. A quel punto però era troppo tardi».

rispetto dei creditori, da soddisfare secondo il principio della par condicio sancito dal Codice Civile. Secondo fonti interne al Tribunale, Stradolini potrebbe bloccare l'applicazione del lodo Petrucci, perché viola la pari dignità, garantendo solo tecnici e calciatori.

Si profila, insomma, un conflitto tra Coni, Figc e Tribunale civile di Napoli. Con il rischio, concreto, della scomparsa del Napoli dalla scena calcistica.

Il curatore nominato dai giudi-

ci di Castelcapuano potrebbe anche mettere all'asta il titolo o, in ultima istanza, promuovere il "fitto del ramo d'azienda" proposto da Luciano Gaucci. Ma la formula ideata dal pool di esperti che affianca il patròn perugino non è riuscita a garantire la partecipazione del Napoli al campionato di B. Il Palazzo del calcio si è già opposto, il Tar ha respinto i ricorsi avverso l'esclusione del club dalla serie cadetta, pur senza pronunciarsi sul merito, che sarà affrontato nel



Un tifoso del Napoli in attesa delle notizie dal Tribunale davanti alla sede della società

giudizio di appello, già fissato per il prossimo dieci agosto davanti al Consiglio di Stato.

Stasera, alle 19, scadono i termini per l'accesso al lodo Petrucci: in campo ci sono 4 cordate, tra cui quella capeggiata dal presidente del Siena, Paolo De Luca. In un'intervista rilasciata a L'Articolo, supplemento campano de l'Unità, l'imprenditore napoletano trapiantato in Toscana ha invocato un differimento della scadenza: «Chiedermi alla Figc una proroga finché

non saranno chiare sia le posizioni della Fallimentare, sia quelle dell'arbitro Coni (in programma domani, ndr), sia quelle del Consiglio di Stato. Adirittura si potrebbe creare una situazione per cui uno paga e i soldi potrebbero essere sequestrati». De Luca ha anche auspicato una forte mediazione delle istituzioni: «È ora - ha detto - di mettere intorno a un tavolo tutti i soggetti interessati, Figc, Coni e Tribunale e trovare una soluzione che vada bene a tutti». La risposta del Comu-

ne di Napoli non si è fatta attendere: «Bisogna voltare pagina e guardare avanti», ha detto l'assessore allo Sviluppo, Nicola Oddati. «Non desistiamo dal lodo Petrucci. Rimane ferma la nostra intenzione pur nell'applicazione del lodo, di rivendicare il diritto a disputare la serie B». In tutto questo bailamme, passa quasi in second'ordine l'unica notizia tecnica degna di nota: da domani il Napoli non avrà più un solo calciatore. Sono tutti liberi di accasarsi dove vogliono.

discipline di fatica. Comunque alla fine ci si allena facendo tanto di tutto». Comprando il programma delle 5 prove da tre giorni a sole 10 ore anche il pentathlon si è piegato alle esigenze televisive. «Hanno tolto anche la prova a squadra, quella che all'Italia aveva dato tante soddisfazioni come l'oro a Los Angeles. In questo modo tutto è ancora più legato al caso, ma alla fine vincono sempre i più forti». Andrea lo è certamente nella corsa, mentre il suo punto debole è il tiro. «Non è che sia scarso, è che il livello è così alto che rispetto agli altri sono un po' indietro». La sua gara, il 26 agosto, sarà soprattutto con lituani e ungheresi, maestri storici di questo sport, sperando di potersi avvalere di un piccolo vantaggio. «I cavalli per la prova di equitazione, che vengono abbinati a noi con un sorteggio, sono italiani, i nostri tecnici li conoscono. Però c'è anche il rovescio della medaglia: da qua alle Olimpiadi dovremo allenarci con cavalli di serie B».

OBIETTIVO GIOCHI Il pentatleta Andrea Valentini punta all'oro con massicci allenamenti. E distacco psicologico

«Le Olimpiadi? Solo una gara importante»

percorso a ostacoli e corsa campestre con partenza ad handicap secondo la classifica) le Forze azzurre hanno penato un bel po'. «Io ho cominciato a 10 anni per caso, seguendo mio fratello che aveva avuto un supplente istruttore di pentathlon. Come tutti i ragazzi sono partito con il nuoto-corsa, poi a 14 anni con la scherma e il tiro a volo e da più grande con l'equitazione: per me era solo un hobby. Quando ho iniziato a ottenere buoni risultati la polizia penitenziaria mi ha chiesto se volevo entrare nel loro gruppo sportivo, ma io volevo solo diventare ingegnere». Dopo un lungo tira e molla, Andrea ha accettato solo dopo aver individuato il suo scopo: «Se proprio

dovevo fare il pentatleta, volevo farlo bene e diventare il più forte al mondo, che è cosa ben diversa da gareggiare alle Olimpiadi, arrivarci è solo una conseguenza. In una gara di un giorno può vincere chiunque, siamo in venticinque a poter arrivare all'oro, tutti vicinissimi. Peserà la fortuna di trovare la giornata giusta. Io invece voglio dimostrare di essere il più forte con la costanza dei risultati, per questo mi interessa di più essere il numero uno nel ranking mondiale. Andare alle Olimpiadi è come arrivare a giocare in serie A, ma io voglio essere protagonista, non fare la comparsa».

A dire la verità l'obiettivo Andrea l'ha già raggiunto e paradossalmente

lo ha fatto nel momento più brutto della sua carriera. «Sono stato numero due al mondo per quasi sei mesi, da settembre del 2003. Proprio in quel periodo ho iniziato a stare male e solo a metà febbraio, dopo mesi passati fra decine di visite ed analisi senza sapere cosa avessi, i medici hanno scoperto che avevo dei problemi alla tiroide ed ho potuto iniziare a curarmi seriamente». La classifica mondiale è una cosa complicata che va in base ai risultati ottenuti rispetto all'anno precedente e proprio quando Andrea non stava disputando gare, nel suo momento peggiore, è diventato, anche se solo per una settimana, numero uno del mondo. «Quella soddisfazione nel momen-

to più brutto della mia carriera mi ha dato la forza per rimettermi ad allenarmi forte per tornare a quel livello e questa volta rimanerci. In quel momento ho capito come i sacrifici sono stati ripagati e che era valsa la pena farli».

Se anche Atene non sarà la gara della sua vita, Andrea la sta preparando con molta attenzione, non lasciando niente al caso. «Mi alleno 6 ore al giorno per 6 giorni alla settimana, con il solito problema di equilibrare bene le ore dedicate alle varie discipline. Scherma e corsa richiedono sforzi agonistici, allenandoti in una, peggiori nell'altra: non è come il triathlon dove nuoto, ciclismo e corsa sotto tutte di-

in breve

— **Bari, scarcerato Negrouz ma dovrà restare a casa**
È stato scarcerato l'ex difensore marocchino del Bari Rachid Negrouz, arrestato dai Carabinieri all'alba del 31 luglio scorso per resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento. L'arresto del calciatore è stato convalidato ieri dal gip del Tribunale di Bari che ha imposto all'atleta l'obbligo di dimora: dovrà restare a casa tutti i giorni dalle 22 alle 8.

— **Inghilterra, la Fa conferma la fiducia a Eriksson**
L'amministratore delegato provvisorio della federazione inglese (Fa) David Davies, smentendo quanto Mark Paliotis, che è stato costretto a dimettersi dalle rivelazioni sull'esistenza di un disegno che mirava a mettere in cattiva luce Sven Goran Eriksson, ha espresso la sua fiducia nel ct della nazionale. Il futuro di Eriksson e del presidente della Fa Geoff Thompson sarà deciso dopodomani, giorno in cui si riunirà il consiglio direttivo della federazione.

— **Supercoppa, niente Tripoli si gioca a Milano**
La Supercoppa italiana di calcio fra Milan e Lazio non si giocherà più a Tripoli, come era stato programmato, ma a Milano, sempre il 21 agosto prossimo. La decisione della Lega Calcio è dovuta a non meglio specificati «sopravvenuti ostacoli organizzativi». In realtà la Lega sarebbe da tempo allarmata per l'eventualità che l'evento diventi un possibile obiettivo del terrorismo internazionale.

— **No del Consiglio di Stato al Cosenza in serie C**
Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dai difensori del Cosenza Calcio 1914 che avevano chiesto l'ammissione della squadra al campionato di serie C1 o, in subordine, a quello di serie C2. L'iniziativa traeva origine dalla sentenza con la quale i giudici amministrativi avevano confermato il pronunciamento con cui il Tar aveva disposto la riaffiliazione della società ai campionati professionistici.

— **Livorno, Spinelli: «Pronto a passare la mano»**
«Se ci fosse qualche imprenditore serio e disposto a fare offerte concrete per l'acquisto della società sarei pronto a lasciare il Livorno». Il presidente Aldo Spinelli ammette la volontà di guardarsi intorno di fronte all'eventualità di passare la mano, ma precisa che «al momento si tratta solo di chiacchiere e nulla di più, non ci sono trattative concrete».